

ancora di incominciare a scrivere « Il Martirio di San Sebastiano » d'Annunzio aveva considerato indispensabile un commento musicale che accompagnasse la sua tragedia, il che d'altronde corrispondeva alla tradizione dei misteri religiosi.

I nomi di Dukas, Franck e Debussy furono suggeriti al Poeta dagli amici, come quelli dei soli compositori francesi capaci di attuare ciò che egli esigeva. Furono iniziate trattative di terzi con Dukas, ma la cosa non ebbe seguito, ignoro per quale ragione.

Finalmente avvenne l'accordo con Debussy.

D'Annunzio, che era, e che rimase (1), un ammiratore entusiasta dell'opera di questo grande compositore, ne fu felice.

Dal giorno in cui la collaborazione fu decisa, i due illustri autori, pur non incontrandosi che raramente, giacché il Poeta risiedeva ad Arcachon e Debussy a Parigi (2), lavorarono, per così dire, « la main dans la main », inviandosi reciprocamente quello che andavano componendo. Solamente verso la fine, alla vigilia delle prove, essendosi d'Annunzio, nel frattempo, venuto a stabilire a Parigi, ebbero occasione d'incontrarsi quasi ogni giorno e di scambiarsi le loro idee. Il Poeta era sceso all'Hôtel d'Iéna e andava a trovare Debussy nella villa che questi abitava al Bois de Boulogne. Il grande musicista eseguiva al piano, per lui, la sua nuova composizione. Spesso era presente anche il pittore russo Leone Bakst che aveva accettato con gioia di creare le scene e i costumi della tragedia e che (come qualche anno dopo doveva fare anche per quelli

---

(1) Sul pianoforte che sta al Vittoriale nella Sala della Musica, si vedeva spesso aperto sul leggio lo spartito del « Pelléas et Mélisande » di Debussy.

(2) Dopo la lettura del III atto del « Martirio di San Sebastiano » che il Poeta gli aveva inviato a Parigi, Debussy scrisse a d'Annunzio: « Oh, si seulement je pouvais faire tout ce que je voudrais! Malheureusement vous ne m'avez donné que cinq mois; je ne ferai que ce que je pourrai ».